

Procedura di valutazione comparativa per la copertura di un posto di professore associato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Verona - Settore scientifico disciplinare L-FIL-LET/11 - bandita con D.R. 656-2005 dell'11/04/2005 e pubblicata sulla G.U. n. 29 del 12/04/2005

RELAZIONE RIASSUNTIVA

La Commissione giudicatrice, nominata con decreto rettorale n. 1279-2005 del 11/07/2005 pubblicato sulla G.U. n. 88 del 08/11/2005, per la valutazione comparativa riportata in epigrafe, risulta così composta:

Prof. Alessandro Maxia (Presidente)

Prof. Nicola Merola

Prof. Marina Zancan

Prof. Elena Candela

Prof. Clelia Martignoni (Segretaria)

La Commissione giudicatrice si è riunita presso la Facoltà di Lettere e Filosofia in Via S. Francesco, 22 – 37129 Verona nei seguenti giorni e con i seguenti orari:

I riunione: giorno 2 maggio 2006 dalle ore 9.00 alle ore 19.00

II riunione: giorno 3 maggio 2006 dalle 9.00 alle ore 19.30

III riunione: giorno 4 maggio 2006 dalle ore 9.00 alle ore 14.40

IV riunione: giorno 4 maggio 2006 dalle ore 15.30 alle ore 18.00

Nella prima riunione la commissione ha proceduto alla nomina del Presidente nella persona del prof. Alessandro Maxia e del Segretario nella persona della prof.ssa Clelia Martignoni.

La Commissione ha preso atto che risultavano n. 6 (sex) candidati partecipanti alla procedura, ha constatato che nessuno dei candidati ammessi alla procedura di valutazione comparativa ha presentato istanza di ricusazione dei commissari, nei termini legislativi previsti, ha accertato l'assenza di rapporti di parentela e affinità tra i commissari e con i candidati e l'assenza di situazioni di incompatibilità ai sensi dell'art. 51 del Codice di Procedura Civile e ha determinato i criteri di massima relativi alla procedura in oggetto.

Nella seconda riunione, la Commissione giudicatrice ha preso atto delle rinunce dei seguenti candidati e ha proceduto alla valutazione dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche presentate dai restanti candidati, formulando i relativi giudizi individuali e collegiali (allegato 1).

Nella terza riunione si è proceduto, in ordine alfabetico, alla discussione sui titoli scientifici e al sorteggio del tema per la prova didattica per i candidati:

dott. Paolo Getrevi

dott. Marco Manotta

dott.ssa Monica Cristina Storini

dott.ssa Patrizia Zambon.

Per ogni candidato la commissione ha formulato i giudizi individuali e collegiali relativi alla discussione dei titoli scientifici (allegato 2).

Nella quarta riunione la Commissione ha proceduto alla prova didattica per i candidati: dott. Paolo Getrevi, dott. Marco Manotta, dott.ssa Monica Cristina Storini, Patrizia Zambon, formulando i relativi giudizi individuali e collegiali (allegato 3)

La Commissione ha, quindi, proceduto sulla base dei giudizi collegiali espressi in sede di valutazione dei titoli e delle pubblicazioni, di discussione sui titoli scientifici e di prova didattica, a formulare il giudizio complessivo (allegato 4).

Nella quinta riunione la Commissione giudicatrice ha proceduto alla discussione finale, sulla base dei giudizi complessivi espressi nella precedente seduta.

Al termine della discussione la Commissione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 4, comma 13 del D.P.R. n. 117/2000, ha individuato gli idonei della valutazione in oggetto nelle persone dei Dottori:

Paolo Getrevi

Marco Manotta

Il Presidente, dato atto di quanto sopra, ha invitato la Commissione a redigere collegialmente questa relazione finale e a controllare i verbali e gli allegati cui si fa riferimento.

Infine questa relazione finale è stata riletta dal Presidente ed approvata senza riserva alcuna dai Commissari che la sottoscrivono, alle ore 19.30 del giorno 4 maggio 2006.

Verona,

La Commissione:

Prof. Alessandro Maxia (Presidente)

Prof. Nicola Merola

Prof. Marina Zancan

Prof. Elena Candela

Prof. Clelia Martignoni (Segretaria)

Procedura di valutazione comparativa per la copertura di un posto di professore associato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Verona - Settore scientifico disciplinare L-FIL-LET/11 - bandita con D.R. 656-2005 dell' 11/04/2005 e pubblicata sulla G.U. n. 29 del 12/04/2005

Allegato n. 1 alla relazione riassuntiva compilata il 04/05/2006

Dott. Paolo Getrevi

giudizio individuale e collegiale sui titoli e le pubblicazioni:

- giudizio del prof. Maxia:

La consistente produzione scientifica del candidato, generalmente rivolta al genere narrativo e alla prosa storiografica, si riferisce a due periodi della storia letteraria nazionale, il Seicento e l'Otto/Novecento, trasversalmente legati, quanto a impostazione metodologica, dall'interesse per le problematiche relative al personaggio. Tra gli studi pertinenti alla presente procedura di valutazione comparativa, spiccano quelli su Federigo Tozzi, sfociati nella monografia *Nel prisma di Tozzi*, del 1983, ancora molto utile per gli aspetti di ricostruzione culturale e documentaria che contiene. La seconda parte del vasto volume *Narrare italiano*, Verona 2004, offre un articolato e variegato percorso di letture e interpretazioni, da Manzoni a Gadda. Getrevi è uno studioso originale nelle sue scelte di metodo e di argomento. I suoi lavori, che si avvalgono di un'ampia e aggiornata bibliografia critica e di una scrittura di notevole efficacia espositiva, hanno portato, a mio giudizio, un contributo innovativo alla disciplina per la quale è stato indetto il presente concorso, e ne fanno un candidato degno della maggiore attenzione.

- giudizio del prof. Merola:

Dopo aver fruito di una borsa di studio a partire dal 1975, dal 1980 è diventato ricercatore all'università di Verona, presso la quale dal 1997 ha ottenuto in affidamento l'insegnamento di Storia della critica e successivamente anche quello di Letteratura italiana.

La produzione scientifica da lui presentata consta di 7 libri (3 o 4 dei quali sono strettamente afferenti all'ambito disciplinare del raggruppamento della valutazione comparativa) e di 20 articoli, metà dei quali interessano direttamente tale ambito disciplinare.

I libri da prendere in considerazione, sono *Nel prisma di Tozzi. La reazione, il sangue, il romanzo*, del 1983; *Dal picaro al gentiluomo. Scrittura e immaginario nel Seicento narrativo*, del 1986; *L'incerta favola del personaggio. 1881-1923: il romanzo italiano*, del 1995; *Narrare*

italiano. Dalla nostalgia all'assenza (1606-1997), 2004. Gli articoli hanno spaziato da Tozzi a Bilenchi, da Pirandello a Magris.

Ne risulta l'immagine di uno studioso più ambizioso che prolifico, nutrito di una notevole mole di letture e con esse in grado di dialogare in maniera serrata e persuasiva, aggiornato sul piano metodologico e capace di una fine e originale interpretazione dei testi. In particolare, la sua attenzione si è incentrata sulle peculiari vicende italiane della narrazione romanzesca, declinate sul paradigma teorico della narcisistica contemplazione della sua impossibilità e su quello storiografico della identità nazionale.

Si ritiene il candidato Paolo Getrevi pienamente degno di essere preso in considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

- giudizio della prof.ssa Zancan:

Laureato in Lettere e Borsista in Lingua e letteratura italiana (Padova – Verona 1975), il dott. Getrevi dal 1980 è ricercatore confermato in letteratura italiana presso l'Università di Verona dove ha svolto la propria attività didattica in modo conforme alle proprie qualifiche (esami, tesi di laurea, seminari, corsi e moduli per affidamento). Interno alle attività scientifiche della propria sede universitaria ha, nel tempo, preso parte a progetti di rilievo nazionale (Europa delle Corti, Istituto di Studi rinascimentali, Archivio Barocco di Parma) e a Convegni nazionali e internazionali.

La sua attività scientifica si è concentrata nel tempo sul romanzo italiano: le opere di Tozzi, ricondotte alla formazione e alle scelte politico culturali dell'autore nella monografia Nel prisma di Tozzi (Liguori 1983), in cui confluiscono i saggi dei primi anni; il romanzo del Seicento, considerato in rapporto alla cultura europea (Dal picaro al Gentiluomo, Franco Angeli 1986) e dunque alle traduzioni, o all'analisi di testi rari. Nel 1995, il volume L'incerta favola del personaggio (edizioni dell'Orso), ritorna al romanzo italiano (anni 1881 – 1923: tra i Malavoglia e La coscienza di Zeno) con un'ottica in apparenza dimessa in polemica con la "liturgia politeista dei metodi", in realtà giocata tra storia e personaggio. Questa ricerca, meno interessata alla ricostruzione dei quadri storico-culturali, presente invece nella prima produzione, utilizza, nella ricostruzione del personaggio, esiti dell'indagine che Getrevi dedica alla cultura fisiognomica, mossa dall'interesse per quella che lui stesso definisce "testualità iconica" e confluita in Le scritture del volto, Franco Angeli 1991, lungo e documentato saggio che attraversa Fisiognomica e modelli culturali dal Medioevo ad oggi.

La lunga ricerca sul narrare e sulla narratività di tipologie di scritture "altre" (il libretto d'opera, ad esempio, analizzato in Labbra barocche, Essedue, 1987) – si conclude con Narrare italiano.

Dalla nostalgia all'assenza (1606 – 1997), Fiorini 2004, più che una sintesi, il racconto colto, giocato su riprese e citazioni, di quattro secoli di romanzo, esito, pur nella resa tendenzialmente autoreferenziale, di un lungo percorso di ricerca.

Il curriculum didattico e scientifico del candidato, le qualità delle sue pubblicazioni e la continuità del suo lavoro nella struttura accademica, delineano la figura di uno studioso maturo, congrua con la procedura attinente a questo concorso.

- giudizio della prof.ssa. Candela:

Paolo Getrevi è dal 1980 ricercatore confermato di Letteratura italiana all'Università di Verona, dove è stato affidatario di Storia della critica e di Letteratura italiana; attualmente è affidatario di Letteratura italiana moderna e contemporanea nella medesima Università. Il candidato presenta un profilo didattico e scientifico molto qualificato, con una lunga presenza nella letteratura militante. Studioso intelligente del Novecento ha avuto modo di costruirsi solide basi metodologiche. In particolare originali e innovativi sono i suoi interessi critici su Tozzi -, autore a cui ha dedicato una valente cura critica in alcuni saggi, giungendo a dedicargli una illuminante monografia, *Nel prisma di Tozzi. La reazione, il sangue, il romanzo*, (Napoli, Liguori, 1983). Tozzi è studiato fin dall'inizio delle sue ricerche dal candidato, che con un sicuro taglio critico ricostruisce la formazione (*Ideologia e linguaggio nel primo Tozzi: tra Nardau e Poe, Tozzi e «La Torre». Da Tozzi a Tozzi*) e analizza gli scritti editi e gli inediti della narrativa dell'autore valutandola su due ordini: tematico-simbolico e storico-ideologico. Molti gli spunti critici in un certo senso trasversali, affrontati nella loro continuità, che dall'ambito cinque-secentesco, (*Le parole del corpo verso il moderno*) giungono fino alla contemporaneità (*Le scritture del volto. Fisionomica e modelli culturali dal medioevo ad oggi*, Milano, Angelo 1991), e in particolare al romanzo italiano fra Otto e Novecento. L'interesse per la letteratura fisiognomica (*1881-1923: romanzo e paradigma; L'alfabeto corporativo da Cantù a Cena* ed altri) e l'analisi del 'personaggio', hanno portato lo studioso a una indagine su tutte le forme narratologiche e alla verifica delle contiguità tra i 'generi' narrativi. Molti spunti critici sopra indicati sono confluiti nel volume, *L'incerta favola del personaggio. 1881-1923: il romanzo italiano* (Alessandria, ediz. dell'Orso 1995). Significativo del percorso critico maturo e unitario, che segna la particolare capacità dialettica e critica del candidato, è il volume *Narrare italiano. Dalla nostalgia all'assenza (1606-1997)* (Verona, ediz. Fiorini 2004). Molti altri problemi critici e letterari sono affrontati dal Getrevi in volumi e saggi.

Considerata la lunga attività didattica e la pregevole e ricca attività scientifica, cresciuta su una continuità temporale in relazione alla evoluzione degli studi nello specifico settore scientifico-

disciplinare, ritengo che il dottor Getrevi sia studioso sicuro e maturo per la cattedra messa a concorso.

- giudizio della prof.ssa. Martignoni:

Il dr Paolo Getrevi, laureatosi nel 1975 nell'Università di Padova, sede di Verona, è stato borsista dal nov. '75 in Lingua e letteratura italiana. Dall'80 è ricercatore confermato nel s.s.d. L-FIL-LET/ 10 nella Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Verona, e ha svolto regolare attività didattica, esami, lezioni, tesi di laurea.

Dall'a.a. '97-'98 è docente per affidamento di Storia della critica e di Letteratura italiana. Attualmente tiene per affidamento l'insegnamento di Letteratura italiana contemporanea.

Il profilo scientifico del dr Getrevi è coerente e continuo, ma anche estroso e personale. Orientandosi in prevalenza verso lo studio del romanzo e della narrazione e di altri generi prosastici laterali, Getrevi si è interessato dai primi anni di lavoro (dal '78 in avanti) di Federigo Tozzi.

Nei suoi studi tozziani, culminati nell'importante volume dell'83, *Nel prisma di Tozzi* (cfr. Elenco pubblicazioni, n.7), Getrevi manifesta spiccato interesse al livello ideologico del problema, in particolare indagando il cattolicesimo reazionario della "Torre" (cfr. anche Elenco pubblicazioni, n.6), assimilata alle riviste giovanili primo-novecentesche, antigiolittiane e antiurbane; anche oggetto di analisi è il legame con il positivista Max Nordau, portatore di dure istanze misogine e antimoderniste. Getrevi interroga inoltre, insieme con i romanzi, e allora precocemente rispetto agli studi tozziani non ancora così avanzati, i saggi sparsi, le lettere, le recensioni giovanili, le novelle messe in circolazione nell'edizione di Baldacci solo dall'88. Ma Getrevi si rivela anche intelligente lettore dello stile e delle strutture simbolico-immaginative della scrittura tozziana, indagando l'animalizzazione, le metafore (con utili raffronti intertestuali con Pratesi, con Renard, con Francis Jammes), gli usi cromatici, le immagini del sangue (con riscontri con Jammes e con d'Annunzio). Notevoli anche i sondaggi sulle letture di Poe e di narratori visionari- simbolisti come Villiers de l'Isle Adam, specie per le tematiche funerarie.

La conoscenza ricca e minuta della narrativa maggiore e minore tra fine Ottocento e inizi Novecento è documentata anche da saggi sparsi, come quello, particolarmente apprezzabile, nella miscellanea *Letteratura e industria* del '94 (cfr. Elenco pubblicazioni, n.22) sulle nuove figure sociali dell'operaio, dell'impiegato (in romanzi di Cantù, di Cena, di Valera, di De Marchi, etc). Ma convincente e ricco anche l'attraversamento tematico-simbolico sull'asse dell'immagine della "volta del cielo" di molta narrativa novecentesca, da Pirandello a Magris in un saggio del 2003 (cfr. Elenco pubblicazioni, n. 24).

Interessanti i numerosi lavori sul romanzo italiano del Seicento, che trovano compimento nel volume dell'86 *Dal picaro al gentiluomo* (cfr. Elenco pubblicazioni, n.13), estraneo però al settore scientifico-disciplinare della letteratura contemporanea che qui interessa. Altrettanto dicasi per gli interventi cinque-secenteschi, che investono non solo il campo della narrativa, ma anche di altri generi implicati con la narrativa.

L'articolata e matura prospettiva critica di Getrevi dal Seicento al Novecento alimenta e genera due volumi: del '95, *L'incerta favola del personaggio*, indagine concentrata sul romanzo del secondo Ottocento e del primo Novecento con singolare centralizzazione sulla "fisionomica" (cfr. Elenco pubblicazioni, n.21); e, del 2004, *Narrare italiano* (cfr. Elenco pubblicazioni, n.25). Quest'ultimo, di particolare rilievo, enuclea una serie di costanti nello sviluppo senz'altro anomalo della nostra narrativa dal Seicento a oggi (si precisa che tutta la seconda parte dell'ampio volume è dedicata all'Otto-Novecento), spesso sconfinante in generi limitrofi e paralleli (libretti d'opera, poemi in ottave, costruzioni storiografiche), e spesso individuata dalla qualificante presenza degli spazi geografici e culturali. Getrevi propone così una mappa mobile, che divide tra i ricorsi nostalgici del mito di Narciso e quelli, non meno vani, del sentimento dell'assenza e dell'estraneità. Frequenti e pertinenti i riferimenti all'ambito della teoria letteraria, al mondo dei simboli e delle idee, con persuasivi e densi passaggi culturali e temporali. Si ritiene il dr. Getrevi un candidato pienamente degno di considerazione per la presente valutazione comparativa.

giudizio collegiale:

Il dott. Paolo Getrevi, laureatosi nel 1975 nell'Università di Padova, sede di Verona, è stato borsista dal nov. '75 in Lingua e Letteratura italiana. Dall'80 è ricercatore confermato nel s.s.d. L-FIL-LET/10 nella Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Verona, e ha svolto regolare attività didattica (esami, lezioni, tesi di laurea).

Dall'a.a. '97-'98 è docente per affidamento di Storia della critica e di Letteratura italiana.

Il profilo scientifico del candidato è orientato in prevalenza verso lo studio del romanzo e di altri generi prosastici. I suoi studi tozziani, culminati nel volume dell'83, *Nel prisma di Tozzi*, offrono un complesso ritratto dello scrittore senese, indagato nella sua ideologia antimodernista, nello stile e nelle strutture simboliche. L'articolata prospettiva critica di Getrevi dal Seicento al Novecento sfocia in due volumi: uno del '95, *L'incerta favola del personaggio* e, del 2004, *Narrare italiano*, di particolare rilievo per la persuasiva costruzione di una mappa, vasta quanto dettagliata, della narrativa italiana moderna. Getrevi è uno studioso originale nelle sue scelte di metodo e di argomento. Il suo *curriculum* scientifico e didattico delinea il profilo di uno studioso

maturato, con un percorso formativo completo, interno alla struttura accademica nella sua veste di ricercatore confermato, dotato di una solida cultura, con una produzione scientifica, continua nel tempo, in parte interna al settore scientifico-disciplinare per cui è bandita questa procedura di valutazione comparativa, in parte applicata, trasversalmente, a settore strettamente affine.

giudizio individuale e collegiale per la discussione sui titoli:

Prof. Maxia:

Tracciando con chiarezza le linee di sviluppo delle ricerche svolte, il candidato conferma la sua predilezione per le vaste sintesi e i grandi attraversamenti tematici. Illustra successivamente in modo persuasivo le sue scelte metodologiche e teoriche, basate su ampie e aggiornate letture. Apprezzabili le capacità espositive.

Prof. Merola:

Paolo Getrevi illustra con chiarezza e proprietà lo svolgimento della sua ricerca più che ventennale, dando conto, in un ampio quadro di riferimenti, della originale opzione per un approccio saggistico e storiografico al tempo stesso.

Prof.ssa Zancan:

Interrogato sulle scelte sottese in particolare ai due volumi (*Le scritture del volto, Narrare italiano*) che attraversano più secoli, il dott. Getrevi, riflettendo sul romanzo (in Italia, in Europa), le motiva persuasivamente, con opportuni riferimenti sia al suo percorso di ricerca, sia alla riflessione metodologica e al dibattito teorico novecentesco.

Prof.ssa Candela:

Affronta con grande serietà intellettuale la discussione dei titoli. Pertanto il colloquio è da lui condotto con matura capacità argomentativa, dando alla commissione, che lo apprezza, la possibilità di cogliere l'originalità e l'innovatività del suo percorso critico.

Prof.ssa Martignoni:

Il dott. Paolo Getrevi nella discussione dei titoli mostra efficace sicurezza e competenza, con riflessione sottile sulle problematiche critiche e letterarie del suo lavoro. Illustrati i risultati del

primo libro tozziano, insiste sull'allargamento teorico del successivo lavoro, con l'adesione a visioni trasversali e problematiche.

giudizio collegiale:

Illustra con chiarezza espositiva e proprietà di argomentazioni lo svolgimento della sua ricerca.

giudizio individuale e collegiale sulla prova didattica :

giudizio del prof. Maxia:

Svolge in modo tanto originale quanto didatticamente efficace il tema assegnatogli. Equilibrata la partizione degli argomenti e molto pertinenti le citazioni testuali. Precisi ed esaurienti i riferimenti alla bibliografia critica.

giudizio del prof. Merola:

Paolo Getrevi affronta il tema con piglio sicuro e lo interpreta in maniera pertinente, utilizzando un ricco repertorio di letture e pervenendo a una sintesi didatticamente efficace e scientificamente significativa.

giudizio della prof.ssa Zancan:

Inquadrato, sul piano teorico, l'oggetto della propria lezione, con opportune citazioni bibliografiche ed esemplificazioni testuali, il dott. Getrevi sostiene la prova didattica offrendo, in una articolazione efficace, spunti di lettura e questioni storiografiche.

giudizio della prof.ssa Candela:

Getrevi struttura con competenza critica e bibliografica l'argomento della lezione prospettando tre punti problematici. Con chiarezza e ricchezza di riferimenti critici e teorici, sceglie una linea analitica e con pertinenza scientifica organizza il discorso didattico.

giudizio della prof.ssa Martignoni:

Lezione sicura, densa di prospettive critiche e teoriche. Il dr. Getrevi ripartisce l'argomento in tre blocchi: aforisma, prosa lirica vociana, novelle. Le scelte testuali operate, non sempre canoniche, confermano l'originalità e l'autonomia dello studioso, l'intensa e meditata esperienza culturale e l'indubbia maturità complessiva.

giudizio collegiale :

Svolge l'argomento con originalità ed efficacia. Calibrata la partizione del discorso e pertinenti le citazioni testuali. Puntuali ed esaustivi i riferimenti alla bibliografia critica.

giudizio complessivo :

Getrevi è uno studioso originale nelle sue scelte di metodo e di argomento. Il suo *curriculum* scientifico e didattico delinea il profilo di uno studioso maturo, con un percorso formativo completo, interno alla struttura accademica nella sua veste di ricercatore confermato, dotato di una solida cultura, con una produzione scientifica, continua nel tempo, in parte strettamente pertinente al settore scientifico-disciplinare per cui è bandita questa procedura di valutazione comparativa, in parte applicata, trasversalmente, a settore affine.

Dott. Marco Manotta

giudizio individuale e collegiale sui titoli e le pubblicazioni:

- giudizio del prof. Maxia:

Gli interessi di ricerca del candidato, dapprima orientati verso la poesia, hanno trovato un punto culminante nell'opera di Leopardi, come attesta il volume *Leopardi. La retorica e lo stile*, pubblicato nel 1998, frutto di uno studio di ampio respiro, con al centro l'interesse per le strutture formali di quella grande poesia. Validissimi per efficacia espositiva e originalità di proposte interpretative risultano anche i lavori sullo sperimentalismo della poesia moderna, consegnati al volume *La lirica e le idee. Percorsi critici da Baudelaire a Zanzotto* (2004), nel quale prende particolare rilievo il capitolo su Zanzotto, brillante e profonda analisi dell'opera del poeta veneto. Da segnalare ancora il volume su Pirandello, acutamente imperniato sul concetto di "rigorismo etico della ragione". Le indagini, interessanti anche sotto il profilo delle proposte metodologiche, sulla prosa novecentesca, romanzesca e di invenzione, con saggi su Alvaro, Brancati, Bianciardi, Manganelli, Salvatore Satta, ecc., completano la fisionomia di uno studioso maturo, meritevole della più ampia considerazione ai fini della presente procedura di valutazione comparativa.

- giudizio del prof. Merola:

È professore a contratto presso l'università di Sassari a partire dal 2002 (dal 2003 anche per la laurea specialistica).

Dopo essersi laureato con Guido Guglielmi, ha conseguito il dottorato di ricerca sotto la guida di Domenico De Robertis, fruendo successivamente di una borsa postdottorato biennale. Collabora a ricerche ex 60% e a un Prin.

Il candidato presenta 3 libri, tutti strettamente afferenti all'area disciplinare interessata dal presente bando di valutazione comparativa. Ha inoltre al suo attivo 15 articoli.

I libri sono *Luigi Pirandello*, 1998; *Leopardi. La retorica, lo stile*, 1998; *La lirica e le idee. Percorsi critici da Baudelaire a Zanzotto*, 2004. Gli articoli riguardano tra l'altro Manganelli, Alvaro, Brancati, Satta, Angioni, Bianciardi, nonché lo stesso Leopardi.

La ricerca di Manotta, nei suoi due fuochi tematici più impegnativi, Pirandello e Leopardi, alterna una strumentazione raffinata, che sostanzia il prediletto approccio stilistico e retorico, e un aggiornato quadro di riferimento teorico, pervenendo a apprezzabili e originali risultati interpretativi. La più recente produzione letteraria novecentesca, soprattutto poetica, attira la curiosità del candidato, che si rivela sagace lettore di poesia e prosa (rispettivamente privilegiate nei saggi raccolti in volume e in quelli sparsi) e attento *suiveur* del dibattito critico.

Si ritiene il candidato Marco Manotta pienamente degno di essere preso in considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

- giudizio della prof.ssa Zancan

Laureato in Lettere (1991) all'Università di Bologna, dottore di ricerca in Italianistica (Firenze 1997) e titolare di una borsa di studio post-dottorato in Scienze umanistiche (Bologna 1999-2001), il dott. Manotta nel 2000 ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento per le classi di concorso 43/A e 50/A.

L'attività didattica, in ambito accademico, del candidato, lo ha visto impegnato dal 1998 al 2002 a Bologna in attività di supporto alla cattedra di Letteratura italiana moderna e contemporanea e dal 2002 a Sassari in qualità di professore a contratto. La sua attività scientifica si è a tutt'oggi concentrata su due ambiti: Leopardi e la prosa delle Operette morali, tema della tesi di dottorato; la lirica novecentesca, ricerca avviata dalla tesi di laurea. La monografia su Pirandello realizzata per la "Biblioteca degli scrittori", Bruno Mondadori 1999, esito di una ricerca, documentata, in sé conclusa, è opera invece a carattere divulgativo del resto esplicitato dall'Avvertenza premessa al testo; mentre i brevi interventi su alcuni narratori (Alvaro, Manganelli, Biancardi, Brancati) non configurano ancora un settore di indagine sistematica.

Nel quadro, dunque, della produzione scientifica del candidato la ricerca su Leopardi offre, nel volume Leopardi. La retorica e lo stile (Accademia della Crusca, 1998), gli esiti persuasivi di una indagine condotta con competenza e sistematicità. Il volume La lirica e le idee (2004)

raccoglie invece una serie di interventi sulla lirica novecentesca, originati da occasioni diverse e di diverso spessore critico, anche se coerentemente orientati a comporre (talvolta ancora per spunti teorici) la trama di una linea poetica che da Baudelaire (toccando Pascoli, Jahier, i Futuristi) va ad Ungaretti e si sofferma su Zanzotto, introdotta dalla Parte prima, lungo saggio sul “genere”.

Il curriculum, l’attività didattica e la produzione scientifica del candidato delineano, nel loro insieme, la figura di uno studioso con una buona formazione scientifica, con un’esperienza didattica ancora limitata e una produzione, congrua con il ssd per cui è bandita questa procedura, che attesta ampie letture e un quadro ragionato articolato, disciplinarmente trasversale. Meno sistematico appare invece, in particolare nel volume novecentesco, il quadro metodologico su cui si fondono da un lato analisi e interpretazione testuali, dall’altro la ricostruzione del segmento storiografico definito, in ipotesi, sul piano teorico.

- giudizio della prof.ssa. Candela:

Marco Manotta, docente a contratto di Letteratura contemporanea presso l’Università di Sassari (2002/2006), e già con esperienze di attività di supporto alla didattica, presenta un curriculum didattico e scientifico molto intenso e significativo. Il suo profilo scientifico spazia in ambiti diversificati: storico-filologico- teorico-stilistico, con particolare attenzione alla semantica e a studi linguistici. Pregevoli sono i tre volumi che si poggiano su una solida formazione metodologica e maturità scientifica. Una prima monografia, *Leopardi. La Retorica e lo Stile* (Accademia della Crusca, 1998), che come i saggi sullo stesso autore, è impostata su una ricerca linguistico-stilistica, è di grande interesse critico. Allo stesso modo si può dire di una coeva monografia, *Luigi Pirandello* (Mondadori, 1998), che analizza con particolare acribia la lemmatizzazione tematica dell’opera dell’autore. Un terzo volume, *La lirica e le idee. Percorsi critici da Baudelaire a Zanzotto* (Aracne, 2004), rappresenta un percorso originale che si poggia su una innovativa attenzione alle strutture formali della poesia moderna, indagata anche attraverso la valutazione di fenomeni al limite del poetico e alla ricerca delle costanti retorico-stilistiche che si sono prolungate da Leopardi fino a Ungaretti e a Zanzotto, in rapporto anche con la poesia europea. La continuità delle ricerche e la rigorosa e opportuna base di studio metodologico sono riscontrabile anche in numerosi saggi di vario interesse critico linguistico, teorico di ottimo livello, pubblicati su riviste qualificate come «il verri», «Semicerchio», «Studi italiani», «Moderna» e ad altre ugualmente quotate.

Alla luce anche dei recentissimi saggi e studi sul novecento (*Bianciardi scrittori del Risorgimento*, 2005, ecc.) che danno la misura della continuità dell’attività scientifica e del

valore dello studioso, ritengo il candidato Manotta maturo e da prendere nella massima considerazione ai fini del presente concorso.

- giudizio della prof.ssa. Martignoni:

Il dr Manotta si è laureato nel '91 all'Università di Bologna con il prof. Guido Guglielmi; ha conseguito il dottorato di ricerca nel '97 all'Università di Firenze, con il prof. Domenico De Robertis. Ha svolto inizialmente attività di supporto didattico per i corsi di Letteratura italiana contemporanea all'Università di Bologna, dal '98 al 2000. Dal 2002-2003 a oggi, è docente a contratto di Letteratura italiana contemporanea presso l'Università di Sassari.

Per quanto riguarda il profilo scientifico, il dr Manotta si è orientato da subito verso studi sull'analisi e sull'interpretazione dell'atto e del fenomeno poetico, indagato *in primis* in sede teorica come esperienza conoscitiva e di realizzazione nel linguaggio, e applicato a esperienze moderne e contemporanee, da Baudelaire a oggi, impegnandosi anche in importanti studi leopardiani di ambito retorico-linguistico e storico-erudito.

Si parte qui dall'opera più ragguardevole ai nostri fini nella produzione del dr Manotta: il denso volume *La lirica e le idee. Percorsi critici da Baudelaire a Zanzotto* (2004). Il capitolo iniziale, che fissa una definizione preliminare del genere lirico, mostra subito l'ampio raggio di interessi culturali del candidato, tra complessi quadri teorici e puntuali e convincenti riferimenti storico-critici attraverso più secoli, più letterature e culture. Anche i capitoli successivi confermano il suddetto taglio di lavoro, soffermandosi sul *poème en prose* baudelairiano e vociano, sulla vena mortuaria di Pascoli, sull'esperienza futurista, su Jahier, etc.. La seconda sezione del volume è dedicata a un integrale attraversamento della poesia sperimentale di Zanzotto, cui il metodo del candidato si rivela particolarmente congeniale e proficuo, per la messa in campo di riflessioni sulla centralità del linguaggio, sul segno, sul *logos*, sulle dottrine epistemologiche, etc. Molto fine anche la sensibilità stilistica, come appare non solo nella lettura ravvicinata di un testo di *Fosfeni*, ma anche da numerosi altri punti del libro. Risulta anzi un aspetto connotante del lavoro del dr Manotta la congiunzione tra l'inquadramento teorico, extra-testuale, e l'analisi formale e retorica.

Questo emerge ottimamente già nel vasto libro *Leopardi. La retorica e lo stile*, edito nel '98 per l'Accademia della Crusca, che analizza con ottimi strumenti e ricco apparato filologico-erudito l'itinerario della formazione linguistico-retorica di Leopardi e della sua concezione stilistica.

Documentato e sofisticato, nonostante la sede divulgativa, anche il profilo riservato a Pirandello nel '98, dotato di approfondimenti originali, con grande spazio assegnato alla discussione teorica ma anche alla ricostruzione storico-critica. Nella restante produzione, oltre ai numerosi

saggi leopardiani e tralasciando altri per la scarsa congruenza cronologica rispetto al s.s.d. qui in esame, si segnalano soprattutto una serie notevole e varia di interventi che focalizzano con attenzione e sicura padronanza diversi aspetti, autori, testi della narrativa novecentesca: sui fitti rapporti di Alvaro con la letteratura francese contemporanea e non; su Brancati, in chiave prevalentemente ideologica; su alcuni elementi linguistici dell'esperienza di Bianciardi; sulla labirintica struttura del *Nuovo commento* di Manganelli; sulla narrativa di Salvatore Satta. Si ritiene il dr. Manotta un candidato del tutto degno di seria attenzione ai fini della presente valutazione comparativa.

- giudizio collegiale:

Il dr. Manotta si è laureato nel '91 all'Università di Bologna; ha conseguito il dottorato di ricerca nel '97 all'Università di Firenze.

Ha svolto inizialmente attività di supporto didattico per i corsi di Letteratura italiana contemporanea all'Università di Bologna, dal '98 al 2000.

Dal 2002-2003 a oggi, è docente a contratto di Letteratura italiana contemporanea presso l'Università di Sassari.

La produzione scientifica del candidato trova i suoi punti di forza nel volume leopardiano e in quello sulla poesia del Novecento. Il primo, Leopardi. La retorica e lo stile, del 1998, analizza con metodo e con un ricco apparato filologico-erudito l'itinerario della formazione linguistico-retorica di Leopardi e il precisarsi della sua concezione dello stile. Il secondo, La lirica e le idee. Percorsi critici da Baudelaire a Zanzotto, del 2004, affrontata la definizione del genere lirico e del poema in prosa, si sofferma su aspetti rilevanti dello sperimentalismo poetico del Novecento, con al centro la figura di Zanzotto. Anche il volume su Pirandello, nonostante l'intento divulgativo della collana di cui fa parte, appare dotato di approfondimenti critici. Da registrare positivamente anche la serie, per quanto ancora asistemica, dei saggi su alcuni narratori del Novecento.

Il curriculum scientifico e didattico del candidato delinea il profilo di uno studioso maturo, con un percorso formativo completo all'interno della struttura accademica; attivo, in rapporto ad essa, in base a contratti di insegnamento e a progetti di ricerca; autore di una produzione scientifica, congrua al settore scientifico-disciplinare per cui è bandita questa procedura di valutazione comparativa, che offre esiti nell'insieme di sicuro interesse, con spunti interpretativi originali in alcuni dei settori affrontati.

giudizio individuale e collegiale per la discussione sui titoli:

Prof. Maxia:

Riepilogati i punti di avvio dei suoi interessi critici e chiariti i riferimenti metodologici ai quali sono ispirati i suoi lavori, il candidato discute su alcuni posti controversi delle sue argomentazioni e indica le linee di svolgimento delle sue attuali ricerche. Dimostra una aggiornata conoscenza della bibliografia critica ed espone con proprietà e capacità di sintesi.

Prof. Merola:

Marco Manotta si muove con proprietà e sicurezza dentro una materia di grande complessità e rilievo culturale, esprimendosi con efficacia, rigore metodologico e ampiezza di riferimenti critici.

Prof.ssa Zancan:

Discute i titoli riconducendo gli ambiti delle ricerche, e la loro impostazione, alle diverse fasi del proprio percorso formativo. Risponde con sufficiente chiarezza a quesiti posti da alcuni commissari, e delinea con competenza le prospettive seguite e quelle adottate in ricerche in corso, quale quella sulla produzione narrativa.

Prof.ssa Candela:

Parla della formazione e impostazione dei suoi percorsi critici affrontando la discussione degli argomenti con grande intelligenza e onestà intellettuale. Si sofferma sulle varie implicazioni critiche avanzate dalla commissione e con sicura capacità comunicativa le chiarisce con riferimenti critico-documentari

Prof.ssa Martignoni:

Il dott. Marco Manotta illustra con efficacia e sicurezza il suo ricco itinerario di ricerca e le sue molteplici linee di sviluppo. L'esposizione e l'argomentazione sono rigorose e precise e nel contempo concettualmente e culturalmente dense.

giudizio collegiale:

Indica le linee di svolgimento della sua ricerca, esprimendosi in maniera rigorosa e con ampiezza di riferimenti critici.

giudizio individuale e collegiale sulla prova didattica :

giudizio del prof. Maxia:

Lezione ben costruita sotto gli aspetti didattico e critico, esposizione chiara ed efficace, aderenza al testo commentato, sono le caratteristiche di una prova didattica eseguita dal candidato con sicurezza e linearità, nel rispetto della complessità dell'argomento.

giudizio del prof. Merola:

Marco Manotta svolge con ampiezza di riferimenti e sicura competenza un tema complesso, fornendo una rappresentazione organica e persuasiva del romanzo gaddiano e mostrando grande consapevolezza della dimensione didattica.

giudizio della prof.ssa Zancan:

Inquadrata l'opera nella produzione dell'autore con opportuni riferimenti a modelli italiani ed europei, il dott. Manotta, ricostruisce la storia editoriale del testo, impronta la propria lezione sulle grandi tematiche, alluse dal titolo, che connotano, oltre a quest'opera, la produzione gaddiana.

giudizio della prof.ssa Candela:

Manotta affronta la prova didattica con grande padronanza della materia e pertinenza scientifica. L'argomentazione da lui condotta è d'alto livello critico e chiarezza espositiva all'interno un'efficace articolazione e ricchezza documentaria e tematica.

giudizio della prof.ssa Martignoni:

Lezione lucida, dall'impianto rigoroso, molto ricca di dati testuali e dotata di altrettanta padronanza culturale. Il dr Manotta ricostruisce la genesi filologica ed editoriale e fornisce molteplici elementi per la definizione critica dell'opera, dei suoi meccanismi narrativi e formali, del suo sistema concettuale e immaginativo.

giudizio collegiale :

Lezione ben organizzata didatticamente e criticamente, con esposizione chiara ed efficace. Aderenza al testo commentato. La prova didattica si è svolta con sicurezza e linearità, nel rispetto della complessità dell'argomento.

giudizio complessivo :

Il curriculum scientifico e didattico del candidato delinea il profilo di uno studioso maturo, con un percorso formativo completo all'interno della struttura accademica; attivo, in rapporto ad essa, in base a contratti di insegnamento e a progetti di ricerca; autore di una produzione scientifica congrua al settore scientifico-disciplinare per cui è bandita questa procedura di valutazione comparativa e tale da offrire esiti di sicuro interesse, con spunti interpretativi originali in alcuni dei settori affrontati.

Dott.ssa Monica Cristina Storini

giudizio individuale e collegiale sui titoli e le pubblicazioni:

giudizio del prof. Maxia:

La formazione di generalista della candidata da una parte presenta l'indubbio vantaggio di offrire al suo esercizio critico un solido fondamento storico e teorico; dall'altra però rende le sue pubblicazioni solo parzialmente congruenti al settore scientifico disciplinare relativo alla presente procedura di valutazione comparativa. Il lavoro di maggiore impegno e peso scientifico è infatti rappresentato dal volume del '97 *Lo spazio dell'avventura. Peripezia e racconto nel Medioevo* mentre tra le sue ricerche più apprezzabili figurano gli studi su Boccaccio e sulla tradizione della narratio brevis. Fino al Firenzuola. Le ricerche sulla letteratura contemporanea sono raccolte nel volume *L'esperienza problematica. Generi e scrittura nella narrativa italiana del Novecento* (Carocci, 2005). Si tratta di intelligenti sondaggi nella produzione narrativa del Novecento, con particolare riguardo alla letteratura delle donne, dagli anni Trenta agli anni Novanta (spicca l'ampio e articolato capitolo su Anna Banti). Accanto a questa materia, entrano nel novero degli interessi critici della studiosa il Bontempelli dei "miti moderni" e il La Capria romanziere e teorico del romanzo. Gli interessi teorici della candidata sono anche dimostrati dal saggio sulla teoria e il metodo dell'intertestualità. Il mio giudizio su questi studi novecenteschi della candidata è largamente positivo. Tuttavia essi costituiscono allo stato attuale non più che un'apertura, sia pure molto promettente, al settore di studi al quale si riferisce il presente concorso.

- giudizio del prof. Merola:

È ricercatrice presso l'università di Roma la Sapienza, dove è anche affidataria, dopo essere stata docente a contratto ad Arezzo.

Ha conseguito il dottorato di ricerca e ha fruito di una borsa postdottorato.

La candidata presenta 2 libri, uno solo dei quali strettamente afferente all'area disciplinare interessata dal presente bando di valutazione comparativa. Ha inoltre al suo attivo 15 articoli e una recensione (più propriamente interessanti ai fini della valutazione quest'ultima e 9 degli articoli), nonché un gran numero di collaborazioni a carattere divulgativo in pubblicazioni collettive (anche qui per lo più su temi relativi alla letteratura medievale).

All'interno di un interesse predominante per le forme narrative, oltre che per la scrittura femminile e l'intertestualità, la candidata ha condotto una ricerca di buona qualità culminata nel recente e ambizioso volume intitolato *L'esperienza problematica. Generi e scrittura nella narrativa italiana del Novecento*, del 2005. Vi si trovano delineate efficaci rappresentazioni di scorcio di Bontempelli, Cialente, Banti, de Céspedes, La Capria e altre minori scrittrici dell'ultimo Novecento (in contributi che riprendono quelli presentati anche come articoli sparsi), e discusse importanti questioni teoriche.

- giudizio della prof.ssa Zancan:

Laureata in Lettere (1985) , Dottore di ricerca in Italianistica (1991), titolare di borsa di studio per il post – dottorato in Studi di storia letteraria, di storia linguistica e di filologia italiana (1992-94) presso l'Università di Roma "La Sapienza", negli stessi anni la dott.ssa Storini ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento (LVII; LXVI: 1992) ed ha perfezionato la propria metodologia di ricerca (studi paleografici 1985-87; informatica umanistica, 1985-86). Nel 2000 vince il concorso di ricercatrice di Letteratura italiana e nel 2003 è confermata in ruolo presso "La Sapienza".

L'attività didattica in ambito universitario si è svolta con continuità dal 1995 a tutt'oggi, fino al 2000 come cultore della materia e professore a contratto, dopo il ruolo con l'affidamento di moduli e come docente per l'alta formazione (Dottorato, Traduzione). Ad essa si accosta – intrecciata negli anni ad attività attinenti alla formazione, all'aggiornamento, alla sperimentazione (in ambito Universitario CampusOne) – quella parte della attività scientifica della candidata volta alla costruzione, all'interno di imprese editoriali di alto livello, di strumenti bio-bibliografici o storico-letterari atti a promuovere sia la didattica, sia la ricerca: rientrano in essa la collaborazione, continua nel tempo, alla letteratura Einaudi diretta da A. Asor Rosa, alla sua trasposizione su supporto informatico e alle schede per TIL, attività in parte attinenti al Crilet, sezione di informatica umanistica del DSFLL, di cui la dott.ssa è parte.

In questo quadro, l'asse lungo cui si è sviluppata con continuità e con sistematicità la ricerca scientifica della candidata è quello proprio all'analisi delle forme narrative, e delle loro strutture

tipologiche ed evolutive, nel quadro delle questioni critico-metodologiche ad esse pertinenti (in particolare, per le questioni di metodo, si veda Teorie e metodi dell'intertestualità, 1995). La ricerca, avviata (dalla tesi di laurea) sulle novelle di peripezie decameroniane (confrontate con i modelli della tradizione classica e medievale), si è poi estesa alle diverse tipologie della prosa volgare delle origini (novellistica laica e agiografica, romanzi, relazioni di viaggio) ed è confluita – dopo una produzione saggistica, tra cui va segnalato, documentazione delle riprese cinquecentesche, il pezzo su La prima veste dei discorsi degli animali di A. Firenzuola, edito da Einaudi (1993) – nel volume Lo spazio dell'avventura (La Nuova Italia 1997).

La ricerca relativa a questioni, generi e testi del Novecento – condotta con continuità nell'ambito di progetti finanziati e in relazione alle imprese einaudiane - ripropone i quesiti teorici pertinenti alla tradizione, rivisitati alla luce di ipotesi pertinenti alla contemporaneità, e li verifica in una lettura rigorosa e intelligente delle opere. Sono esiti di questa ricerca (dopo il percorso bibliografico sulle teorie di genere del 1994) saggi su testi e autori del Novecento (La Capria, Bontempelli, de Cespedes, Ballestra, Campo, Santacroce) poi rielaborati nella composizione del volume L'esperienza problematica, edito da Carocci: in esso, intrecciando questioni teoriche e analisi testuali, autori e autrici, la candidata analizza e insieme interroga la narrativa italiana di pieno Novecento con una padronanza sicura delle metodologie disciplinari e insieme capace di accostamenti e quesiti innovativi (la prospettiva di genere; Bontempelli e Cialente; Artemisia e il romanzo storico, per fare qualche esempio).

Il curriculum scientifico e didattico della candidata, la qualità e gli esiti delle pubblicazioni, accolte da una editoria di rilievo sul piano nazionale e su quello internazionale, uniti al percorso formativo della stessa e al suo inserimento, consolidato nel tempo, nella comunità scientifica, delineano il profilo di una studiosa matura, con una produzione attinente al settore scientifico – disciplinare per il quale è bandito il presente concorso, nonché a settori ad esso strettamente attinenti.

- giudizio della prof.ssa. Candela:

Monica Cristina Storini è ricercatrice confermata presso l'Università di Roma «La Sapienza», dove insegna Letteratura italiana e Teoria della letteratura. Ha al suo attivo un intenso percorso formativo che spazia massimamente nella letteratura medievale (*Cavalieri, santi e viaggiatorio: avventura e peripezia nella prosa volgare del medioevo*, *Didattica decameroniana: una proposta di lettura*, *L'essere e il fare: alcune osservazioni sullo statuto del personaggio avventuroso medievale*), a quella umanistica, e quella settecentesca, con qualche irruzione intelligente e interessante nell'Otto – Novecento (Pascoli, Bontempelli, La Capria). Si è interessata

particolarmente allo studio della critica letteraria, alle forme narrative e alla loro struttura tipologica ed evolutiva e delle implicazioni teoriche, metodologiche rapportate alla storia della letteratura italiana generale, in particolare alla produzione della scrittura femminile, alla didattica e, più in generale, alla formazione culturale. Uno studio di buon livello critico è *Lo spazio dell'avventura. Peripezie e racconto nel Medioevo* (Firenze, La Nuova Italia 1997). Interessanti sono anche gli studi prevalentemente sulla prosa medievale, sulla novellistica del Cinquecento, sulle pratiche intertestuali e, più recentemente sulla narrativa contemporanea. Un ultimo volume, *L'esperienza problematica. Generi di scrittura nella narrativa italiana del Novecento* (Roma, Carocci, 2005), raccoglie studi che evidenziano l'esercizio critico e il rigore metodologico.

- giudizio della prof.ssa. Martignoni:

La dott.ssa Storini si è laureata all'Università di Roma, La Sapienza, A.A 1984-'85, con il prof. Alberto Asor Rosa, ha conseguito il dottorato di ricerca in Italianistica nella medesima Università nel '90, ha seguito lì il corso di post-dottorato. Cultrice di Letteratura italiana moderna e contemporanea con la prof.ssa Zancan dal '94-'95 al '98-'99, è ricercatore dal 2000 nel settore di Letteratura italiana, e attualmente ricercatore confermato. Nel '98 -'99 e nel '99-2000, è stata docente a contratto di Teoria e storia dei generi letterari, Università di Siena. Nell'a.a. 2000-2001 ha tenuto cicli di lezioni per i corsi di Letteratura italiana e di Letteratura italiana moderna e contemporanea; dall'a.a. 2001-2002 a oggi tiene per affidamento corsi di Letteratura italiana e di Teoria della letteratura. Fitta l'attività di relazioni e correlazioni di tesi di laurea.

La dott.ssa Storini presenta una produzione complessiva varia e articolata che copre gli anni dal 1990 al 2005. L'aspetto caratterizzante è la prevalenza di interessi di area non moderna e contemporanea, nonostante la fitta presenza di contributi novecenteschi negli ultimi anni, in particolare dal 2003 al 2005.

Un elemento metodologico da mettere in rilievo è l'approccio narratologico messo in campo in alcuni dei principali lavori, con indagine di elementi salienti in tal senso: la definizione dei generi, le strutture del racconto, la focalizzazione del punto di vista, il rapporto narratore-personaggio, la temporalità. Tutto ciò appare in particolare sviluppato nel volume del 1997 sulla narrazione breve medioevale anteriore al Boccaccio (cfr. elenco pubblicazioni, n.13), che risulta estraneo però per ragioni cronologiche al settore scientifico disciplinare in oggetto. Da sottolineare anche la crescente attenzione alla questione del genere e alla scrittura al femminile, che diventa via via un asse forte del lavoro della candidata.

Un contributo è riservato ad aspetti della didattica (cfr. Elenco pubblicazioni, n.5); e si segnala inoltre la connessione tra usi didattici e strumenti multimediali realizzata nel coordinamento redazionale di percorsi didattici in c.d. per le scuole (cfr. elenco pubblicazioni, nn. 23-27), e nell'allestimento di materiali on line (cfr. elenco pubblicazioni, nn. 16-22): si tratta anche in questo caso tuttavia di lavori per lo più esulanti per motivi di stretta cronologia dal s.s.d. a concorso.

Abbastanza fitta infine la presenza, nella produzione della candidata, di sintetiche schede in dizionari storico-critici di consultazione (con incidenza molto rada di voci novecentesche): cfr. elenco pubblicazioni, nn. 1-2, 4, 15.

Per venire invece al lavoro decisamente pertinente al settore qui in oggetto, si tratta del volume del 2005, *L'esperienza problematica. Generi e scrittura nella narrativa italiana del Novecento* (n.36 , nell'Elenco delle pubblicazioni), che ingloba peraltro, con rielaborazioni, quasi tutti gli interventi novecenteschi precedenti (elencati ai nn. 32, 33, 35, 14 e 30). L'opera si concentra su una serie di esperienze narrative notevoli, indagando, con riflessioni sul genere narrativo e sulla sua codificazione, testi di Bontempelli, Cialente, Banti, de Céspedes, La Capria, e di giovani scrittrici degli anni Novanta, Ballestra, Campo, Santacroce. Prevale metodologicamente l'analisi dei procedimenti narrativi delle varie opere, che quasi sempre si allea nel discorso alla ricerca della scrittura e del pensiero femminile, e all'emergere privilegiato nell'indagine del piano simbolico e immaginativo. Gli esiti complessivi appaiono interessanti e promettenti, e degno di nota sembra soprattutto l'intelligente capitolo su *Artemisia*, con fini osservazioni d'insieme e di dettaglio.

giudizio collegiale:

La dott.ssa Storini si è laureata all'Università di Roma, La Sapienza, A.A. 1984-'85; ha conseguito il dottorato di ricerca in Italianistica nella medesima Università nel '90. Ha seguito lì il corso di post-dottorato. Cultrice di Letteratura italiana moderna e contemporanea dal '94-'95 al '98-'99, è ricercatore dal 2000 di Letteratura italiana, e attualmente ricercatore confermato.

Nel '98-'99 e nel '99-2000, è stata docente a contratto di Teoria e storia dei generi letterari, Università di Siena, sede di Arezzo. Nell'a.a. 2000-2001 ha tenuto cicli di lezioni per i corsi di Letteratura italiana e di Letteratura italiana moderna e contemporanea; dall'a.a. 2001-2002 a oggi tiene per affidamento corsi di Letteratura italiana e di Teoria della letteratura. Fitta l'attività di relazioni e correlazioni di tesi di laurea e di tesi di dottorato in quanto la candidata fa parte del collegio docenti del dottorato in Storia delle scritture femminili dell'Università La Sapienza.

All'impegno didattico si accosta quella parte dell'attività scientifica svolta dalla candidata in quanto autrice e componente della Redazione scientifica della Letteratura italiana Einaudi diretta da A. Asor Rosa. In questo quadro, la ricerca della dott.ssa Storini si è sviluppata con continuità e sistematicità intorno alle forme narrative della tradizione italiana, dalle novelle decameroniane alle diverse tipologie della prosa volgare delle origini (Lo spazio dell'avventura, La Nuova Italia 1997), ai testi rinascimentali (La prima veste dei discorsi degli animali, Einaudi 1993) alla narrativa di pieno Novecento (L'esperienza problematica, Carocci 2005), considerate alla luce della riflessione teorico – metodologica propria al Novecento (Teorie e metodi dell'intertestualità, 1995).

Ne L'esperienza problematica, il lavoro più strettamente pertinente al settore oggetto della presente procedura di valutazione comparativa la candidata discute importanti questioni teoriche, apre il vasto capitolo della letteratura delle donne, dagli anni Trenta agli anni Novanta, analizza autori e testi importanti della cultura letteraria novecentesca (Bontempelli, La Capria).

Il curriculum scientifico e didattico della candidata delinea il profilo di una studiosa matura che si è formata con continuità all'interno della struttura accademica di cui è parte in quanto confermata nel ruolo di ricercatore. La sua produzione scientifica - in parte interna al settore scientifico – disciplinare per cui è bandita questa procedura di valutazione comparativa, in parte dedicata a tematiche ad esso intrecciate, in parte applicata, diacronicamente, a settore strettamente affine – si presenta continua nel tempo, condotta con una metodologia sicura e aggiornata ed esiti spesso innovativi.

giudizio individuale e collegiale per la discussione sui titoli:

Prof. Maxia:

Richiesta di riepilogare i punti di partenza della sua formazione scientifica, la candidata indica nell'interesse per la teoria della letteratura e del sistema dei generi letterari le coordinate essenziali del suo lavoro critico. Discute con efficacia dialettica i quesiti che le vengono rivolti, confermando il sicuro possesso della materia dei suoi studi e un ampio controllo della bibliografia critica.

Prof. Merola:

Monica Cristina Storini espone in maniera lucida e persuasiva la linea della sua ricerca, mostrando di sapersi orientare nella vasta bibliografia di pertinenza.

Prof.ssa Zancan:

Presentate costanti e metodologie della propria ricerca, la dott.ssa Storini discute con chiarezza e sicura padronanza i propri titoli, riconducendone gli esiti al quadro letterario e teorico-metodologico del Novecento.

Prof.ssa Candela:

Discute e argomenta sulla sua formazione cresciuta sugli studi di teoria della letteratura e sulla metodologia in ambito medievale, ma che ha prolungato a un'esperienza continuativa e coerente giungendo alle questioni teoriche di genere e alle strutture della scrittura novecentesca. Su questa base discute i titoli scientifici con prontezza vivace e sicura

Prof.ssa Martignoni:

La dott.ssa Monica Cristina Storini illustra con limpidezza e coerenza le linee complessive del suo lavoro esaminandone i vari passaggi. Apprezzabile la padronanza di riferimenti teorici e metodologici e interessante e lucido lo sfondo problematico evocato.

giudizio collegiale:

Espone lucidamente, evidenziando sicura padronanza della materia, le ragioni che hanno guidato la sua ricerca.

giudizio individuale e collegiale sulla prova didattica :

giudizio del prof. Maxia:

Lezione costruita molto bene, calibrata sapientemente tra aspetti teorici e riferimenti testuali tanto ricchi quanto funzionali alle linee di forza dell'argomentazione. Esposizione didatticamente assai efficace.

giudizio del prof. Merola:

Monica Cristina Storini costruisce con rigore espositivo una lezione di grande impegno sull'autobiografia novecentesca, scegliendo di trattare gli aspetti meno narrativi e funzionali. Ne risulta una rappresentazione programmaticamente stilizzata, efficace didatticamente e informata sul piano critico.

giudizio della prof.ssa Zancan:

Inquadrato il genere nella tradizione e richiamati i termini della sua definizione teorica in ambito novecentesco, la dott.ssa Storini ha organizzato la materia complessa della propria lezione con chiarezza e metodo, dimostrando nello stesso tempo piena conoscenza della materia trattata, e della bibliografia ad essa pertinente, e una notevole efficacia didattica.

giudizio della prof.ssa Candela:

La lezione condotta dalla dott.ssa Monica Cristina Storini illustra il percorso della questione del genere “autobiografia”, da lei ben inquadrato in un impianto teorico e critico in cui confluiscono e crescono riferimenti bibliografici cronologicamente sviluppati. La padronanza della materia documentaria sistematicamente affrontata dà chiarezza intellettuale e efficacia didattica.

giudizio della prof.ssa Martignoni:

Lezione efficace e sicura, molto ben calibrata e organizzata. La dott.ssa Storini illustra il dibattito teorico sul genere con riferimenti bibliografici e critici puntuali e aggiornati. Ricostruisce poi un percorso possibile e apprezzabile per la lucidità della scansione del genere del Novecento, affrontando più tipologie opportunamente e riccamente selezionate.

giudizio collegiale :

La lezione è costruita molto bene, calibrata avvedutamente tra teoria e riferimenti testuali ricchi e opportuni. Argomentazione solida e grande efficacia didattica.

giudizio complessivo :

Il curriculum scientifico e didattico della candidata delinea il profilo di una studiosa matura che si è formata con continuità all'interno della struttura accademica di cui è parte in quanto confermata nel ruolo di ricercatore. La sua produzione scientifica - in parte interna al settore scientifico-disciplinare per cui è bandita questa procedura di valutazione comparativa, in parte dedicata a tematiche ad esso intrecciate, in parte applicata, diacronicamente, a settore strettamente affine – si presenta continua nel tempo, condotta con una metodologia sicura e aggiornata ed esiti spesso innovativi.:

Dott.ssa Patrizia Zambon

giudizio individuale e collegiale sui titoli e le pubblicazioni:

giudizio del prof. Maxia:

Le indagini della candidata, spesso svolte in collaborazione con altri studiosi, sono rivolte prevalentemente alla ricostruzione del tessuto culturale e della circolazione e ricezione dei testi letterari (lo attesta l'attenzione posta agli epistolari e alle scritture diaristiche). Altro aspetto della sua attività riguarda la letteratura di consumo. L'area privilegiata dei suoi interessi di ricerca è il secondo Ottocento, con particolare riferimento all'attività letteraria delle donne (Deledda, Invernizio, Neera, Aganoor Pompili, Negri, Aleramo, ecc.). Sono inoltre da segnalare vari sondaggi su Verga, su scrittori della Scapigliatura, su Ippolito Nievo. Gran parte di questi studi, svolti in oltre un ventennio, sono confluiti nei volumi *Letteratura e stampa nel secondo Ottocento* (1993) e *Il filo del racconto. Studi di letteratura in prosa dell'Otto/Novecento* (2004), che inoltre contiene alcuni capitoli su scrittori del pieno Novecento, quali Buzzati e Rigoni Stern. In complesso, la produzione della candidata merita ampio apprezzamento per i contributi documentari che offre, ma l'area circoscritta delle sue ricerche e un certo carattere compilatorio della sua scrittura critica impediscono la formulazione di un giudizio di pieno consenso

- giudizio del prof. Merola:

È ricercatrice presso l'università di Padova. Tiene per affidamento presso la stessa università insegnamenti da quattro anni a questa parte.

Ha conseguito perfezionamento, dottorato di ricerca, borsa postdottorato. È responsabile di ricerche ex 60%.

Ha insegnato nella scuola media.

Dei 3 libri che presenta, il primo, *Enrico Pea*, insieme con Arslan, del 1983, le è attribuibile parzialmente, secondo i criteri stabiliti per la valutazione dei titoli. È poi titolare di 5 curatele di edizioni e 42 articoli, nonché di una intensa attività pubblicistica 1984-1995.

Sia *Letteratura e stampa nel secondo Ottocento*, 1993, che *Il filo del racconto. Studi di letteratura in prosa dell'Otto/Novecento*, del 2004, sono felicemente indicativi delle opzioni sottoscritte dalla candidata. La Zambon privilegia infatti nettamente un ambito cronologico e un filone tematico, otto-novecentesco il primo e narrativo, giornalistico e paraletterario il secondo, a essi applicando un approccio di tipo storico-critico e tendenzialmente erudito. Il complesso degli articoli presentati, che sono spesso stati raccolti nei suddetti volumi e analogamente conseguono buoni risultati, si muove nella medesima direzione.

- giudizio della prof.ssa Zancan:

Laureata in Lettere (1976), perfezionata in Filologia moderna (1979), dottore di ricerca (1991) e titolare di borsa post-dottorato (1992-94), vincitrice di concorso di ricercatrice nel settore L-FIL-LET/11 (2001) presso l'Università di Padova, la dott.ssa Zambon ha svolto presso la stessa sede la propria attività didattica: fino al 2000 tenendo esercitazioni, seminari, lezioni, esami; dal 2001 sostenendo per affidamento l'insegnamento di Letteratura italiana contemporanea.

Impegnata nella ricerca "Reperimento Archivi e Pubblicazioni Epistolari dell'Otto – Novecento Italiano" (a cui vanno ricondotte le sue Edizioni di testi) la candidata ha studiato, con continuità, la cultura letteraria di fine Ottocento, primo Novecento, e in particolare la narrativa, nelle diverse tipologie, le collaborazioni a riviste, le funzioni, nella storia dei testi, dell'editoria. Si tratta di saggi di diverso spessore critico – interpretativo poi in gran parte raccolti nei volumi Letteratura e stampa nel secondo Ottocento, Edizioni dell'Orso 1993; Il filo del racconto, Ibid 2004, condotti con competenza, attenti a rilevare presenza e progettualità sia di scrittori sia di scrittrici in un segmento storico-letterario che si è tuttavia mantenuto circoscritto, così come tendenzialmente esterna alle grandi questioni (le pratiche dei generi, questioni di genere, tradizione e innovazione, ecc.) risulta l'indagine, pur documentata, condotta nel tempo.

Dall'attività didattica e scientifica della candidata e dal suo curriculum emerge la figura di una studiosa la cui attività, congrua con il settore scientifico – disciplinare per cui è bandita questa procedura, riveste i caratteri della continuità e della competenza.

- giudizio della prof.ssa. Candela:

Patrizia Zambon è dal 2001 ricercatrice di letteratura italiana contemporanea all'Università di Padova e affidataria della medesima disciplina nella stessa Università. Presenta un'attività didattica ben articolata e un profilo scientifico militante nella letteratura contemporanea, molto intenso, su un percorso di ricerche per lo più monotematiche e attento alla letteratura femminile e alla ripresa di epistolari quasi sempre in collaborazione. Ha pubblicato una monografia, *Letteratura e stampa nel secondo Ottocento* (Ediz. Dell'Orso, 1993) e un interessante volume, *Il filo del racconto. Studi di letteratura in prosa dell'Otto/Novecento* (Ediz. Dell'Orso 2004) di impianto tra il filologico e il descrittivo. Alcune curatele, e edizioni di testi, in collaborazione (*Novelle d'autrice tra Ottocento e Novecento*, 1987; Angelo Orvieto, *Il sogno aristocratico. Corrispondenza 1889-1917*, 1990, Marino Moretti e Neera, *Il sogno borghese. Corrispondenza 1910-1914*, 1996, *Novelle d'autrice tra Otto e Novecento*, 1998, Paola Drigo, *Fine d'anno*, 2005). Ha curato un sito Web su *Le autrici della letteratura italiana. Bibliografia dell'Otto/Novecento*. Ha all'attivo molti saggi in volumi collettanei (relazioni e comunicazioni a convegni e congressi), tra i quali si possono rilevare, fin dai primi approcci alla ricerca studi su

autori tra Otto e Novecento: Carolina Invernizio, Camillo Boito, Emilio Praga, Neera, Grazia Deledda, Aganoor, Verga, Buzzati, e altri saggi di tipo tematico e documentari ma che mettono in evidenza il filo conduttore e la serietà intellettuale della Zambon. Ha all'attivo molte collaborazioni alle pagine culturali dei quotidiani (1988-1994).

- giudizio della prof.ssa. Martignoni:

La dott.ssa Patrizia Zambon si è laureata all'Università di Padova nel 1976, con il prof. Giorgio Pullini, è ricercatrice dal settembre 2001 nella stessa Università, settore L-FIL-LET/ 11. Intermediamente ha conseguito il dottorato di ricerca in Italianistica, presso le Università consorziate di Venezia e Padova, ottenendo quindi una borsa post dottorato.

Ha svolto all'Università di Padova esercitazioni didattiche e seminari, è stata docente in corsi di aggiornamento per insegnanti. Dall'a.a. 2001-2002 sempre all'Università di Padova tiene l'insegnamento di Letteratura italiana contemporanea per vari corsi di studio (Beni culturali, Turismo culturale, etc.).

La dott.ssa Zambon si è dedicata prevalentemente alla narrativa italiana maggiore e minore tra secondo Ottocento e primo Novecento (da Nievo a Emilio Praga a Camillo Boito a Verga), sviluppando inoltre una forte attenzione alla letteratura femminile, nello stesso ambito cronologico, interessando molte autrici tra i due secoli: Neera, Grazia Deledda, Ada Negri, Sibilla Aleramo, Carolina Invernizio, la Marchesa Colombi, Paola Drigo .

Una prima serie di saggi, che raccoglie contributi anticipati in varie sedi, è riunita nella silloge del '93, *Letteratura e stampa nel secondo Ottocento*, (cfr. elenco pubblicazioni , n.2), e testimonia attenti interessi storico-culturali, con costante riferimento alle parallele letterature straniere dell'epoca, e con il recupero di pubblicazioni sparse su strenne, riviste e giornali anche minori.

Segue una seconda serie di saggi raccolti in un volume del 2004. *Il filo del racconto* (cfr. elenco pubblicazioni, n.3), che come la precedente silloge riprende contributi precedenti già editi. Il volume torna a occuparsi di Nievo, della narrativa femminile del tardo Ottocento, di narratori circa coevi (Tarchetti, C. Boito, Verga, De Marchi), includendo inoltre una breve sezione su autori novecenteschi (Drigo, Buzzati, Rigoni Stern). Si confermano in sostanza le suddette linee di ricerca, in un lavoro attento, onesto, che consegue risultati apprezzabili per lo scavo documentario e la ricostruzione del secondo Ottocento, ma che appare limitato da una certa ripetitività.

Da sottolineare anche le due edizioni di carteggi di Neera con Angiolo Orvieto e con Marino Moretti, in collaborazione rispettivamente con Antonia Arslan e C.Pegoraro (cfr. Elenco

pubblicazioni, nn.5-6); ma il lavoro in collaborazione non sempre definito nelle singole spettanze non consente la piena valutabilità dei titoli in questione.

Da ricordare sul filo dei precedenti interessi le raccolte di *Novelle* femminili (cfr. Elenco pubblicazioni nn. 4 e 7, dove il secondo volume incrementa la scelta originale).

giudizio collegiale:

La dott.ssa Patrizia Zambon si è laureata all'Università di Padova nel 1976; ha poi conseguito il dottorato di ricerca in Italianistica, presso le Università consorziate di Venezia e Padova, ottenendo quindi una borsa post dottorato. E' ricercatrice dal settembre 2001 nell'Università di Padova settore L-FIL-LET/ 11

Ha svolto all'Università di Padova esercitazioni didattiche e seminari, è stata docente in corsi di aggiornamento per insegnanti. Dall'a.a. 2001-2002 sempre all'Università di Padova tiene l'insegnamento di Letteratura italiana contemporanea per vari corsi di studio (Beni culturali, Turismo culturale, etc.).

Le indagini della candidata sono rivolte prevalentemente alla ricostruzione del tessuto culturale e della circolazione e ricezione dei testi letterari (lo attesta l'attenzione posta agli epistolari e alle scritture diaristiche). Altro aspetto della sua attività riguarda la letteratura di consumo e i rapporti tra i letterati e i giornali. L'area privilegiata dei suoi interessi di ricerca è il secondo Ottocento, con particolare riferimento all'attività letteraria delle donne (Deledda, Invernizio, Neera, Aganoor Pompili, Negri, Aleramo, ecc.). Sono inoltre da segnalare vari sondaggi su Verga, su scrittori della Scapigliatura, su Ippolito Nievo. Gran parte di questi studi, svolti in oltre un ventennio, sono confluiti nei volumi *Letteratura e stampa nel secondo Ottocento* (1993) e *Il filo del racconto. Studi di letteratura in prosa dell'Otto/Novecento* (2004), che inoltre contiene alcuni capitoli su scrittori del pieno Novecento, quali Buzzati e Rigoni Stern.

Il curriculum scientifico e didattico della candidata delinea il profilo di una studiosa che, dopo un percorso formativo completo, è oggi interna alla struttura universitaria in qualità di ricercatore. La sua produzione scientifica, continua nel tempo, è attinente al settore scientifico – disciplinare per cui è bandita questa procedura di valutazione comparativa ed offre esiti interessanti in ambito storiografico.

giudizio individuale e collegiale per la discussione sui titoli:

Prof. Maxia:

Illustra con efficacia espositiva i suoi interessi di studio, chiarendone i presupposti e gli intenti con indubbia padronanza della materia e della relativa bibliografia critica.

Prof. Merola:

Patrizia Zambon illustra il senso complessivo della sua ricerca, esprimendosi con vivacità e precisione e muovendosi in un ampio quadro di riferimenti critici.

Prof.ssa Zancan:

Presenta con padronanza i propri percorsi di ricerca illustrando in particolare le modalità seguite nel reperimento delle fonti, alcuni problemi affrontati nell'attribuzione di scritti non firmati e possibili ulteriori lavori storiografici.

Prof.ssa Candela:

Incomincia la discussione sui titoli scientifici con particolare vivacità, e si apre subito con entusiasmo al futuro dei suoi interessi critici, già in preparazione documentaria. Prosegue disinvolta e sicura e interagisce con grande prontezza con la commissione nelle varie argomentazioni

Prof.ssa Martignoni:

La dott.ssa Patrizia Zambon riepiloga il suo itinerario di ricerca con efficacia e vivacità, sottolineando l'impegno documentario e storico del suo metodo di lavoro, specie negli spogli analitici di periodici e giornali.

giudizio collegiale:

Riepiloga il suo itinerario di ricerca, spiegando il senso delle sue scelte in una vivace esposizione.

giudizio individuale e collegiale sulla prova didattica :

giudizio del prof. Maxia:

Lezione costruita molto bene, calibrata sapientemente tra aspetti teorici e riferimenti testuali tanto ricchi quanto funzionali alle linee di forza dell'argomentazione. Esposizione didatticamente assai efficace.

giudizio del prof. Merola:

Monica Cristina Storini costruisce con rigore espositivo una lezione di grande impegno sull'autobiografia novecentesca, scegliendo di trattare gli aspetti meno narrativi e funzionali. Ne risulta una rappresentazione programmaticamente stilizzata, efficace didatticamente e informata sul piano critico.

giudizio della prof.ssa Zancan:

Inquadrato il genere nella tradizione e richiamati i termini della sua definizione teorica in ambito novecentesco, la dott.ssa Storini ha organizzato la materia complessa della propria lezione con chiarezza e metodo, dimostrando nello stesso tempo piena conoscenza della materia trattata, e della bibliografia ad essa pertinente, e una notevole efficacia didattica.

giudizio della prof.ssa Candela:

La lezione condotta dalla dott.ssa Monica Cristina Storini illustra il percorso della questione del genere "autobiografia", da lei ben inquadrato in un impianto teorico e critico in cui confluiscono e crescono riferimenti bibliografici cronologicamente sviluppati. La padronanza della materia documentaria sistematicamente affrontata dà chiarezza intellettuale e efficacia didattica.

giudizio della prof.ssa Martignoni:

Lezione efficace e sicura, molto ben calibrata e organizzata. La dott.ssa Storini illustra il dibattito teorico sul genere con riferimenti bibliografici e critici puntuali e aggiornati. Ricostruisce poi un percorso possibile e apprezzabile per la lucidità della scansione del genere del Novecento, affrontando più tipologie opportunamente e riccamente selezionate.

giudizio collegiale :

La lezione è costruita molto bene, calibrata avvedutamente tra teoria e riferimenti testuali ricchi e opportuni. Argomentazione solida e grande efficacia didattica.

giudizio complessivo :

Il curriculum scientifico e didattico della candidata delinea il profilo di una studiosa che, dopo un percorso formativo completo, è oggi interna alla struttura universitaria in qualità di ricercatore. La sua produzione scientifica, continua nel tempo, è attinente al settore scientifico-

disciplinare per cui è bandita questa procedura di valutazione comparativa ed offre esiti interessanti in ambito storiografico

La Commissione:

Prof. Alessandro Maxia (Presidente)

Prof. Nicola Merola

Prof. Marina Zancan

Prof. Elena Candela

Prof. Clelia Martignoni (Segretaria)
